

DAL PD AI CENTRISTI

Manovra, fioccano i veti Il governo è già all'angolo

GOZZI ■ A pagina 13

Renzi frena la riforma del catasto Scintille sulla vendita di Poste e Fs

Manovrina, Padoan accerchiato. Pd e Ap chiedono un rinvio elettorale

MEDIAZIONE CONTINUA

**L'Europa non fa sconti
ma sia Ap sia la sinistra Mdp
vogliono piantare paletti**

Alessia Gozzi
■ ROMA

IL SOLDATO Padoan si mette l'elmetto. Stretto tra molteplici fuochi, una maggioranza a tre punte e le richieste di Bruxelles, il ministro dell'Economia, ieri, ha incontrato i parlamentari del Pd che hanno voluto rimarcare il ruolo di azionisti principali della maggioranza: a partire dalle obiezioni su catasto e privatizzazioni. «Nessuna frizione», assicurano i renziani; «uno scambio fruttuoso di idee», assicura Padoan. Ma il messaggio è chiaro: sulle linee di politica economica il ministro non può prescindere dal dialogo col Pd. Dal Tesoro, pur senza scendere nei dettagli, sono arrivate le rassicurazioni sulla rotta che sarà seguita anche nella manovrina: niente aumenti di Iva e accise. «Chi vuole aumentare la benzina e Iva è fuori strada – rivendica in serata Matteo Renzi –. Padoan ha detto esattamente che andremo in questa direzione». «Se le tasse vanno giù, l'economia cresce», è il mantra.

È ORMAI praticamente definito il menù della manovrina da 3,4 miliardi, che sarà varata contestualmente al Def (il 10 aprile) o al massimo 2-3 giorni dopo. Ci saranno interventi su giochi (200-300 milioni), un riordino delle accise sui tabacchi (190-200 milioni), risorse

dalla lotta all'evasione come l'estensione dello *split payment* alle controllate pubbliche, il potenziamento della riscossione post rottamazione delle cartelle (1,3-1,4 miliardi) e tagli di spesa (un miliardo). Sarebbe prevista anche una misura per rendere più stringenti le norme sul pignoramento. Quanto alla rottamazione delle cartelle, il Tesoro stima di incassare, nel 2017, 2,3 miliardi. Il provvedimento conterrà anche un pacchetto sviluppo (come le norme sul fisco acchiappa-fondi) e tre miliardi in tre anni per il terremoto.

L'intenzione di Padoan è di non creare frizioni con Bruxelles ora, perché la vera partita sarà sui numeri della manovra d'autunno. «Non possiamo autodenunciarci», spiega. Con la sponda di altri Paesi Ue (come Francia e Spagna) si cercherà di modificare le regole di calcolo dell'*output gap* (la differenza tra pil potenziale e reale) alla base delle richieste di aggiustamento, che si punta a dimezzare (da 0,6 a 0,3% del Pil). Renzi, assicurano fonti parlamentari, vuole prendersi tutti gli spazi di flessibilità possibili, agendo anche al di là del piano di rientro concordato. Intanto, i tecnici limano i numeri del Def: la crescita 2017 sarà rivista al rialzo (1,1-1,2%) mentre si discute su quanto alzare il deficit 2018 (probabilmente da 1,2 a 1,5%) per poi riaprire la trattativa in vista della legge di Bilancio.

NELLA riunione a Montecitorio, Padoan ha elencato i 4 capitoli che

comporranno il piano nazionale delle riforme, in arrivo col Def: concorrenza, misure di semplificazione della giustizia civile, catasto e lavoro. Inoltre, il programma di investimenti nel periodo 2020-2030 sarà portato avanti con una misura che contiene investimenti per 40 miliardi. In particolare, si punterà sulla contrattazione decentrata con un nuovo intervento sui premi di produttività e un impegno alla riduzione del cuneo fiscale (zero contributi per tre anni ai nuovi assunti *under 35*). A far discutere è la riforma del catasto, alla quale sono contrari sia il Pd sia Ap. Su un punto Renzi sarebbe stato chiaro con i suoi: il riordino va fatto dopo le elezioni. L'altro tema caldo è quello delle privatizzazioni. Padoan (sottolineando di parlare «a titolo personale») è contrario a «moratorie generalizzate» e vuole tirare dritto per ridurre il debito e aumentare l'efficienza dell'impresa.

Circa 8 miliardi è la cifra che il Tesoro vorrebbe incassare (più verosimilmente 5) ma, sulla quotazione di Fs e di una nuova *tranche* di Poste i dem frenano. Favorevoli, invece, gli alleati di Ap, che il premier ha incontrato ieri nel tentativo di calmare le fibrillazioni di maggioranza: anche da loro, un veto a nuove tasse. In settimana, Gentiloni incontrerà anche Mdp, il gruppo nato dalla scissione del Pd, desideroso di mettere paletti sulla politica economica ma non fino al punto di rischiare una sconveniente crisi di governo.



La correzione

Nella 'manovrina' da 3,4 miliardi, varata insieme al Def, il 10 aprile o poco dopo, ci saranno interventi su giochi, tabacchi, lotta all'evasione, tagli alla spesa

Cartelle rottamate

La manovrina che il governo presenterà all'Ue conterrà anche la rottamazione delle cartelle (2,3 miliardi) e norme più stringenti sui pignoramenti

Benzina e Iva

L'ex premier Renzi giura che non ci saranno ritocchi alle accise e all'Iva, Padoan sarebbe d'accordo con lui: sembra scongiurata l'introduzione di altre tasse